

Stefano Mauri

“Tornano i lettori”

di Paola Coppola
● a pagina 11

Le interviste del 2021

Stefano Mauri

“Re libro” signore di Milano e i suoi fedeli lettori di ritorno

La pandemia ci ha tolto il rapporto dal vivo ma dal punto di vista tecnologico abbiamo fatto un salto in avanti di 5 o 6 anni. Anche se la cara vecchia carta non se la passa male

Il bilancio dell'editore in occasione dello storico Seminario della Scuola per Librai

di Paola Coppola

I libri non escono ammaccati dall'anno nero della pandemia. Il mercato, trainato dal digitale, registra una lieve crescita (+2,4 per cento, dati Aie): si è adattato in modo plastico alle leggi del lockdown prima, e nella seconda fase è stato aiutato dalla promozione dei libri a “beni essenziali”, che ha permesso alle librerie di restare aperte. E poi, ci sono stati i “lettori di ritorno”, chi ha ritrovato il piacere di sfogliare pagine e ascoltare storie. «Abbiamo scoperto che il re, il libro di carta, scomunicato tante volte, è ancora vivo», ragiona l'editore **Stefano Mauri**, presidente e ad di GeMS e vicepresidente di Messaggerie Italiane. «Facciamo

tesoro dell' e lezioni del lockdown per guardare avanti».

Guardare al futuro dell'editoria significa anche guardare al futuro di Milano che ne è la capitale italiana e fare il punto sul mestiere del libraio in una giornata, come oggi, che vede per la prima volta lo storico Seminario della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri, alla 38esima edizione, accorpate gli incontri in una sola giornata e farli online con oltre 1.000 iscritti da 27 paesi.

Mauri, come se la passano i libri?

«Hanno dimostrato una straordinaria resistenza. Milano poi non ha perso il suo primato perché qui si continua a vendere il 30 per cento dei libri ma quello che è cambiato e in parte resterà è il modo di comprarli: ora si preferisce farlo online e nelle librerie di quartiere. Le grandi catene sono quelle che nell'ultimo anno hanno sofferto di più perché sono cambiati i flussi di persone».

Il digitale ha fatto da traino per le vendite, in prospettiva ha anche trasformato il modo di approcciare libro e autori?

«Il 2020 è stato un anno ad alto tasso di emotività. Il settore ha fluttuato tra la paura in aprile, quando eravamo tutti spiazzati dal Covid, a un cauto ottimismo a giugno e dopo l'estate con il bel riconoscimento dei libri come “beni essenziali”. Gli e-book insieme a gli acquisti online sono andati in primavera, ma – appena è stato possibile – c'è stato il ritorno in libreria. Questo ci fa dire che il caro vecchio libro di carta, il re dell'editoria, non se la passa male. E che e-book e audiolibri sono solo

modi diversi con cui avviciniamo la lettura. Quindi in futuro non si tratta di cambiare il modo di ragionare intorno ai libri ma sfruttare al meglio le lezioni che abbiamo imparato».

Cosa ha tolto e cosa ha dato alla comunità dei lettori questa pandemia?

«Ci ha tolto il rapporto dal vivo con gli autori, che ora è mediato dalla tecnologia. Milano è stata molto colpita dal virus, stava vivendo una sorta di rinascimento e ora dovrà ridisegnare la sua mappa, ma dal punto di vista tecnologico si è fatto un salto in avanti di 5 o 6 anni».

Parlando di chi consiglia e vende i libri: cosa fa di un libraio un buon libraio?

«Posto che l'abitudine a comprare online si affiancherà al piacere di andare in libreria, ora più che le grandi librerie si cercano quelle medio-piccole. I librai che hanno vinto in questa fase sono quelli al centro di una comunità, che vantano un rapporto di fiducia con i clienti e che, piuttosto che sui social, li hanno contattati in modo diretto su whatsapp con consigli e iniziative. Questo approccio funzionerà anche nei prossimi anni».

Come sono cambiati i lettori?



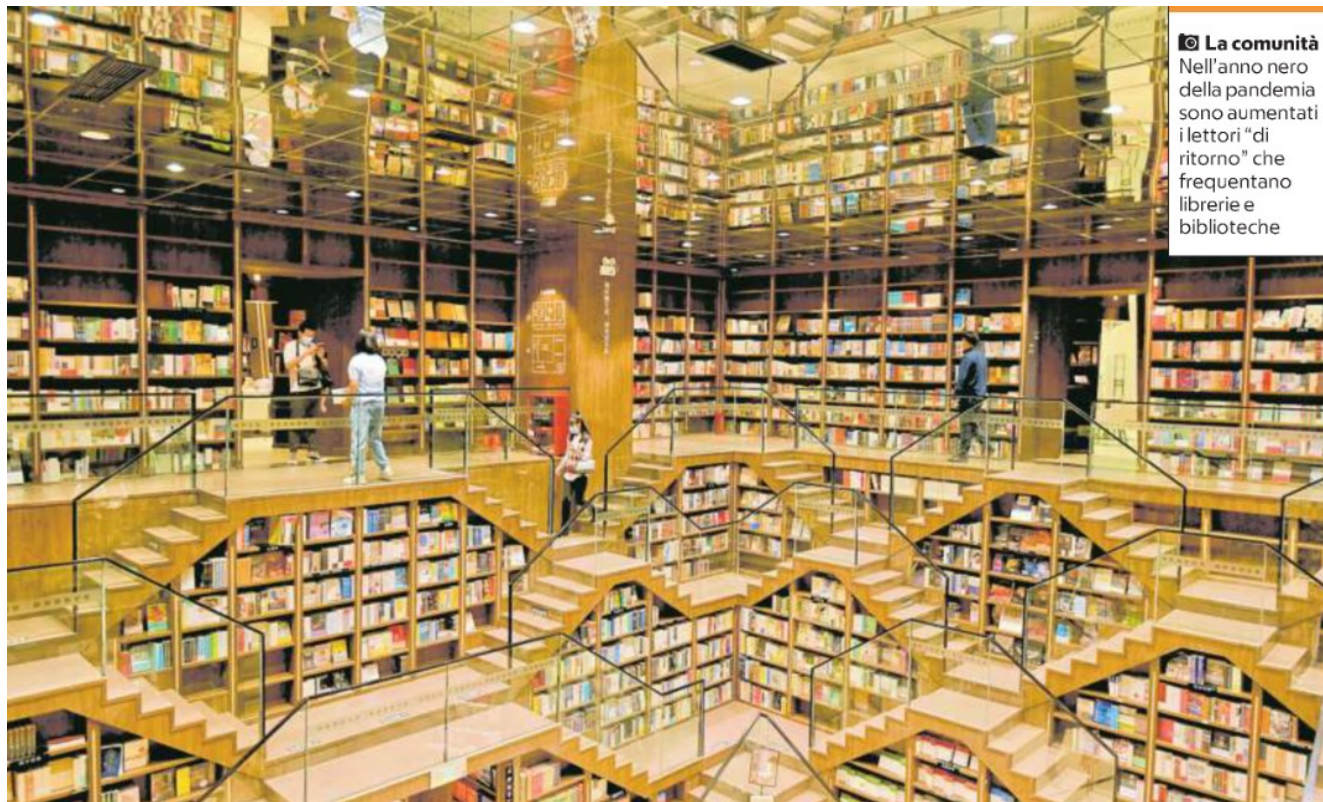
«I lettori sono aumentati dal 57 al 61 per cento, e questa differenza è data soprattutto da lettori di ritorno. Un bravo editore deve riuscire ad allargare il più possibile questa platea. I 60-70enni in Italia leggono meno che all'estero, mentre i giovanissimi sono già lettori forti anche in Italia».

Nei prossimi anni quali saranno le sue priorità?

«Il nostro mestiere oscilla tra il trovare autori di talento, saper

ascoltare e distinguere le voci da pubblicare, e catturare nuovi lettori. La rete apre inaspettate possibilità di scouting, diversi giovani italiani – soprattutto donne – di talento che difficilmente manderebbero un manoscritto in casa editrice sono emersi così. Dal nostro torneo letterario in rete “Ioscrittore” sono state selezionate scrittrici-bestseller come Ilaria Tuti o Valentina D’Urbano. Questa è una strada che possiamo esplorare ancora meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La comunità

Nell'anno nero della pandemia sono aumentati i lettori "di ritorno" che frequentano librerie e biblioteche



Editore

Stefano Mauri, presidente e ad di GeMs, vicepresidente di Messaggerie Italiane

FOTO ELISABETTA CATALANO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAVALIERI DEL LAVORO